



CONFINDUSTRIA FOGGIA

Rassegna stampa 14-15-16 febbraio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

VERTENZA TRASPORTI

ASSICURAZIONI DI ITALFERR

CAVALCAFERROVIA

Ci sono anche le risorse per superare i passaggi a livello, ma il Consiglio comunale non approva ancora la variante al Prg

Pronti 68 milioni di euro per la Foggia-Caserta

Vertice in prefettura per il raddoppio della linea ferroviaria

☛ Forse ad una svolta la cantierizzazione di oltre 68 milioni di euro per la velocizzazione della tratta ferroviaria Foggia-Caserta nel tratto che va da Cervaro (inteso come borgata non come il bivio del baffo) fino a Bovino scalo.

Del completamento dei lavori si è discusso al Palazzo del Governo di Foggia nel corso di un incontro promosso dal prefetto Tirone con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Mobilità e Lavori Pubblici, il vicesindaco di Foggia, dei rappresentanti Rete Ferroviaria Italiana e i vertici di Italferr spa, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria del settore edile.

L'incontro era appunto finalizzato ad un confronto tra i diretti interessati in merito allo stato degli adempimenti necessari alla ripresa dei lavori del raddoppio della linea ferroviaria Bovino-Cervaro, a seguito della risoluzione del contratto con la precedente impresa aggiudicata.



FOGGIA La tratta ferroviaria Foggia-Caserta ed uno dei passaggi a livello

Al tavolo in prefettura si è appreso che l'Italferr ha indetto la nuova gara per un appalto del valore complessivo di 68.256.108,98 euro, pubblicato lo scorso 19 gennaio, con termine di scadenza fissato al 12 marzo.

Il prefetto ha assicurato la propria disponibilità a promuovere, all'esito della aggiudicazione della gara, un tavolo per l'esame delle questioni afferenti la ripresa dei lavori, con specifico riferimento alle questioni occupazionali. Saranno inoltre assunte tutte le iniziative necessarie a prevenire fenomeni illeciti nella realizzazione delle opere.

Nel corso dell'incontro, inoltre, in relazione alla gara d'appalto accessorio che la società dovrà bandire per i lavori di completamento del cavalciferrovia relativi alla chiusura del passaggio a livello al km 5+789 della linea Foggia-Napoli, è stato approfondito lo stato dell'istruttoria propedeutica alla deliberazione della variante urbanistica, pregiudiziale alla



FOGGIA I lavori fermi nei pressi di Cervaro

gara stessa, che i rappresentanti dell'Amministrazione comunale si sono impegnati a definire nei prossimi giorni e a sottoporre all'attenzione del Consiglio comunale entro la fine del mese di febbraio.

Un impegno che pare già disatteso, visto che nella doppia convocazione del Consiglio comunale notificata dal presidente dell'assemblea Luigi Miranda, non c'è traccia della variante urbanistica necessaria ad Italferr ad appaltare i lavori per la realizzazione del cavalciferrovia. Segno evidente nell'ennesimo cortocircuito interno tra Amministrazione municipale e Consiglio comunale.

C'è tempo per rimediare, visto che una seduta del Consiglio è stata convocata per il 27 di febbraio. In quell'occasione, con un ordine del giorno aggiuntivo, l'assemblea municipale potrebbe essere messa nella condizione di procedere appunto all'approvazione della variante urbanistica e consentire l'indizione della gara di appalto e l'avvio dei lavori per il superamento dei tradizionali passaggi a livello lungo la tratta ferroviaria Foggia-Caserta, la prima nella storia d'Italia, nel tratto che dal capoluogo dauno porta a Benevento, ad essere elettrificata.

VERTENZA TRASPORTI

IL SINDACO FRANCO LANDELLA

PRAGMATISMO

«I nostri sforzi devono essere orientati ad un sano pragmatismo, al quale ancorare la ricerca delle soluzioni migliori»

MERCIO PASSEGGERI?

«Questa vicenda è stata scandita sin dall'inizio da equivoci che anche formalmente hanno lasciato spazio al rischio che oggi si paventa»

By pass ferroviario, che cosa fare

«Rafforzare l'unità istituzionale per difendere il ruolo strategico della stazione»

• «Il by-pass della stazione ferroviaria di Foggia anche per il traffico passeggeri, con riferimento all'entrata in esercizio della bretella ferroviaria di collegamento Bari-Foggia e Foggia-Caserta, è materia sulla quale il territorio si è espresso ripetutamente e con la massima chiarezza in senso contrario. Nelle sue rappresentanze istituzionali, economiche e sociali, la Capitanata ha più volte manifestato la propria opposizione a qualunque ipotesi di questo genere. Una posizione che ho promosso e condiviso nella mia veste di consigliere comunale e che confermo oggi, nella mia qualità di sindaco della città di Foggia». È il commento del sindaco di Foggia, Franco Landella, alle notizie di stampa inerenti la prospettiva di by-pass della stazione ferroviaria del comune capoluogo, anche per il traffico passeggeri, nell'ambito della bretella ferroviaria di collegamento Bari-Foggia e Foggia-Caserta.

«Quella riemessa in queste ore è un'ipotesi di cui nel passato si è discusso e scritto molto. L'attenzione della stampa, tra l'altro, aveva in più occasioni messo in guardia rispetto a questo rischio durante la fase di definizione e sottoscrizione del Contratto istituzionale di sviluppo per la realizzazione della Direttrice ferroviaria "Napoli-Bari-Lecce-Taranto" - spiega il sindaco di Foggia -. A confermare la fondatezza di quei timori sono state, proprio recentemente, le parole pronunciate dal Viceministro ai Trasporti, Riccardo Nencini, durante la sua visita a Palazzo di Città. Oggi questo pericolo si fa più imminente, quasi a dimostrare che siamo in presenza di una partita che, probabilmente, poteva e doveva essere governata in modo diverso dall'intera filiera istituzionale coinvolta, giacché questa vicenda è stata scandita sin dall'inizio da equivoci e da espressioni ambigue che anche formalmente hanno lasciato



FOGGIA
L'ingresso
monumentale
della stazione
ferroviaria di
piazza Vittorio
Veneto

Milano, rappresentandogli tutto il mio disappunto rispetto ad una soluzione che penalizza in modo ingiustificato un'intera provincia, la cui funzione nell'ambito del trasporto su ferro è sempre stata cruciale.

«Saluto dunque in modo positivo le iniziative di ordine parlamentare che sono state annunciate in queste ore, che segnano finalmente una consapevolezza nuova rispetto a quella che purtroppo si era registrata negli anni scorsi - sottolinea il primo cittadino -. I nostri sforzi, tuttavia, devono essere orientati adesso ad un sano pragmatismo, al quale ancorare la ricerca delle soluzioni migliori per tutelare e difendere il nostro territorio. Nel caso in cui anche una parte del traffico passeggeri fosse "dirottata" verso il "bivio Cervaro", prospettiva che comunque dobbiamo provare a scongiurare, è opportuno attrezzarsi per invocare ed ottenere da RFI una serie di garanzie: in primo luogo che le corse per le quali sarà utilizzata la bretella siano aggiuntive e non sostitutive di quelle che attualmente riguardano la stazione ferroviaria di piazzale Vittorio Veneto; in secondo luogo che RFI si impegni a realizzare, a sue spese, interventi "di compensazione", come ad esempio un collegamento tra il "bivio Cervaro" e la città di Foggia, oltre che con alcuni tra i più importanti centri della Capitanata, che debbano entrare in funzione in contemporanea con il transito dei passeggeri a Cervaro».

«Da questo punto di vista il mio impegno è e sarà totale - conclude il primo cittadino -. È bene adesso serrare le fila dell'unità istituzionale e concentrare in modo maturo i nostri sforzi su obiettivi realizzabili nell'interlocuzione con RFI. In questa partita, ovviamente, il ruolo della Regione Puglia e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sarà fondamentale».

spazio al rischio che oggi si paventa in modo concreto».

Per il primo cittadino «è di tutta evidenza che attorno alla difesa del ruolo strategico che la stazione ferroviaria di Foggia riveste per l'intero territorio di Capitanata occorre rafforzare l'unità istituzionale, senza etichette partitiche o impostazioni di carattere politico. Per parte mia da tempo sto seguendo questa vicenda e sono felice che oggi ci sia un impegno ed un attivismo

anche da parte di chi non ha ritenuto di dover riprendere l'allarme che avevo lanciato proprio qualche giorno fa, in occasione del convegno organizzato dalla Lotras in Camera di Commercio e che prima ancora avevo sollevato da consigliere comunale di minoranza - dichiara il sindaco di Foggia -. Sul punto ho avuto occasione di confrontarmi a lungo con l'Amministratore Delegato di RFI, Michele Elia, a margine dell'Assemblea dell'Anci tenutasi a

Il fatto**Obiettivo**

Evitare "la concentrazione del potere decisionale, che deriva da un cumulo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi, aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata a fini privati"



Anticorruzione in Asl Il responsabile del piano "Lasciato veramente solo"

MICHELE CIRULLI

La Asl di Foggia ha un piano anticorruzione. E momento non poteva essere più propizio anche perché le lamentele da parte dei protagonisti della sanità foggiana, dagli imprenditori delle cliniche private ai consiglieri regionali, iniziavano a farsi pressanti. Il piano triennale contro la corruzione individua principalmente i procedimenti più a rischio durante lo svolgimento dei quali il dipendente può incorrere in

Le lamentele da parte dei protagonisti della sanità foggiana sono tante

operazioni discutibili: autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi



Tolesforo

A stimolare gli interventi in materia di "conflitto di interesse" è stato l'imprenditore della sanità privata

e forniture; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

La corruzione, infatti, non è soltanto "mazzetta" o le fattispecie penalistiche di cui agli artt. 318 (Corruzione per un atto di ufficio), 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio) e 319 ter (Corruzione in atti giudiziari) del codice penale, ma anche l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, nonché le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite". Dunque, la Asl di Foggia mette in campo la moralizzazione delle dinamiche interne all'azienda, partendo dai conflitti di interesse, preludio di possibili casi di corruzione.

A stimolare gli interventi in materia di "conflitto di interesse" è stato Paolo Tolesforo, l'imprenditore della sanità privata foggiana che nelle settimane addietro aveva espresso dubbi sui rapporti col don Uva del figlio di Attilio Manfrini. Ne sono scaturite querele e dichiarazioni al vetriolo. Come, d'altro canto, è stata dura la presa di posizione di Cecchino Damone contro Pippo Liscio, dell'area manutenzioni della Asl di Foggia e candidato nelle liste di Michele Emiliano, il quale - a dire del politico sanseverese - potrebbe uti-

lizzare l'ente pubblico a fini elettorali. Il cardine su cui si basa il piano anticorruzione è quello di evitare "la concentrazione del potere decisionale, che deriva da un cumulo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi, aumenta il rischio che l'attività ammi-

Sotto la lente autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente

nistrativa possa essere indirizzata a fini privati, nonché lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali da

parte del dirigente o del funzionario", che "può compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi, come evidenziato dal DPF nel PNA, come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi". Intento nobile e fattivo dell'azienda sanitaria locale o solamente una mossa di facciata che, nella sostanza, cambierà molto poco? È il responsabile del procedimento, Michele Ciavarella, a dare una risposta in una relazione scritta, quando sostiene che "Putroppo il RPC è lasciato veramente solo. Il sottoscritto è un Direttore di un'Area già abbastanza complicata quale quella dell'Area Gestione Risorse Finanziarie. Spero che la

rete di referenti funzioni e possa dare maggiore forza all'azione del RPC. Non programmare alcuna formazione è un altro aspetto critico da eliminare nell'anno 2015". Dunque sembra che il piano ci sia, ma non si vede. Anche e soprattutto in quella formula che prevede "il principio di

"Il nuovo PTPC sicuramente sarà più attento, completo, anche se migliorabile"

rotazione per quanto attiene le figure dei responsabili di procedimento, nonché dei componenti delle com-

missioni di gara e di concorso. La rotazione non sarà applicata ai profili professionali nei quali è previsto il possesso di titoli di studio specialistici posseduti da una sola unità lavorativa". Quando avverrà? "In attesa di specifiche indicazioni, da emanarsi in una fase successiva, compatibilmente con l'organico e con l'esigenza di mantenere continuità, coerenza e specificità nell'attività delle singole strutture interessate": quindi mai. O quasi. Anche perché "Siamo in una fase di programmazione, verifica e attuazione. Il nuovo PTPC sicuramente sarà più attento, completo, anche se migliorabile", scrive il responsabile.

LA NOTIZIA**Pronto Soccorso, l'afflusso si controlla on line**

L'assessorato alle Politiche della Salute informa che sul Portale regionale della Salute della Regione Puglia (www.sanita.puglia.it) è stato attivato il servizio che consente in tempo reale di conoscere l'afflusso ai Pronto Soccorso pubblici di tutta la regione e i tempi d'attesa previsti per gravità. "L'iniziativa - spiega l'assessore Donato Pentassuglia - si inserisce nel percorso di sviluppo della sanità elettronica che la Regione Puglia ha intrapreso da alcuni anni per fornire ai cittadini una serie di informazioni e di servizi online". In particolare il servizio, realizzato grazie alla cooperazione con il sistema informa-



tivo sanitario regionale Edorto, rende disponibili le seguenti informazioni in tempo reale: Numero di pazienti in attesa di visita, distinti per codice colore; Numero di pazienti in visita, distinti per codice colore; Numero di pazienti trattati nelle ultime otto ore per codi-

ce colore; Tempo medio di attesa (in minuti) per codice colore; Il tempo medio di attesa di visita rappresenta, per ciascun codice colore, il tempo medio di permanenza in Pronto Soccorso del paziente ancora in attesa di visita. I codici colore sono quelli attribuiti a ciascun paziente a

seconda della propria condizione. La rilevazione copre la totalità delle strutture pubbliche regionali. Sono escluse al momento dalla rilevazione solo le strutture di pronto soccorso degli Enti Ecclesiastici (Ospedale "Miuili" di Acquaviva, Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo ed Ospedale "Panico" di Tricase). "Va sottolineato - spiegano dall'assessorato - che questi dati rappresentano un importante sistema d'informazione e di trasparenza dei servizi sanitari erogati, ma non possono e non devono essere utilizzati per misurare la qualità dell'assistenza fornita

LAVORO

www.quotidianilavoro.ilssole24ore.com

Flessibilità. Il decreto legge 34/2014 ha stabilito uno spartiacque tra il vecchio e il nuovo regime - La durata massima consentita è attualmente fissata a 36 mesi

Contratti a termine, proroghe differenziate

Per i rapporti in corso è possibile un solo prolungamento se sono stati stipulati prima del 21 marzo scorso

PAGINA A CURA DI
Alberto Bosco
Josef Tschöll

Prorogare i contratti a termine in scadenza o stabilizzare, se possibile, i lavoratori? È la domanda che molti datori si pongono in questi giorni, in attesa che entrino in vigore le novità introdotte dal Jobs act (ovvero i decreti attuativi della legge delega 183/2014, con il contratto a tutele crescenti e le possibili modifiche, tra l'altro, anche sul fronte dei contratti a tempo determinato).

Il prolungamento del contratto a termine, anche breve, potrebbe essere una soluzione "ponte" in vista di una eventuale stabilizzazione. Attenzione, però, perché le regole della proroga cambiano a seconda che il contratto a termine sia stato sottoscritto prima

o a partire dal 21 marzo 2014, data di entrata in vigore del Dl «Poletti» (Dl 34/2014, convertito dalla legge 78/2014).

Supponendo quindi di avere un contratto a termine in corso che si avvicina alla scadenza, bisogna rifarsi a quanto previsto dal decreto legislativo 368/2001, come modificato, appunto, dal 21 marzo 2014 - dal Dl 34/2014.

La norma, pur avendo confermato l'obbligo di stipulare il contratto a termine in forma scritta, ha abolito l'obbligo del datore di indicare le causali del

DOBPIO REQUISITO

Il periodo «supplementare» deve essere riferito alla stessa attività lavorativa e deve essere messo per iscritto

l'assunzione a tempo, e ha anche modificato la disciplina della proroga, contenuta nell'articolo 4 del Dlgs 368/2001.

Se il contratto a termine è stato stipulato prima del 21 marzo 2014, ossia fino al 20 marzo 2014, è possibile - nel limite di durata massima di 36 mesi - concordare con il lavoratore una sola proroga.

Invece, se il contratto a termine è stato stipulato dal 21 marzo 2014 in poi, si applicano le nuove disposizioni (fino a cinque proroghe).

Anche in questo caso, la prima verifica da compiere riguarda la durata del contratto sino a quel momento: infatti la proroga è possibile solo se la durata iniziale non ha superato i tre anni. Quindi se, per esempio, il contratto a termine è stato stipulato il 1° luglio 2014 e ha come

data di scadenza stabilita il 28 febbraio 2015, e quindi la durata prevista è di otto mesi, le parti potranno concordare una o più proroghe per i restanti 28 mesi.

In ogni caso, la durata del contratto "originario", sommata a quella di tutte le proroghe, non può superare il limite massimo di 36 mesi. Una volta verificato che è possibile prorogare il rapporto, perché non sono stati utilizzati tutti i 36 mesi concessi, è necessario che il datore informi il lavoratore e si accerti della sua disponibilità ad accettare la proroga.

Il datore deve anche redigere e far firmare al dipendente un atto scritto dal quale risulti che è prorogato il contratto a termine in corso e che c'è una nuova data di scadenza (che va naturalmente indicata). Non devono invece essere indicate le ragioni che richiedono la proroga del contratto.

La proroga del contratto a termine stipulato a partire dal 21 marzo 2014 è quindi possibile (se il lavoratore è d'accordo e se ci sono dei mesi "residui" per arrivare al tetto dei 36) fino a un massimo di cinque volte, indipendentemente dal numero dei rinnovi.

Questo vuol dire che, disponendo le parti di 36 mesi di durata complessiva da "spendere", queste per esempio possono stipulare - nel rispetto degli intervalli temporali tra un contratto a termine e il successivo - 15 diversi contratti a tempo della durata di 2 mesi ciascuno (per un totale di 30 mesi), e quindi procedere alla conclusione di un nuovo contratto della durata iniziale di un mese, che può poi essere prorogato fino a cinque volte per un mese ogni volta, arrivando così

ai 36 mesi di durata massima.

Allo stesso modo, è possibile stipulare un contratto iniziale di sei mesi, e poi prorogarlo cinque volte, ogni volta per sei mesi. Peraltro, non è affatto necessario che le proroghe abbiano la stessa durata del contratto iniziale o che siano di durata uguale tra loro.

La proroga è possibile a condizione che si riferisca alla stessa attività lavorativa per la quale il contratto è stato stipulato a tempo determinato.

Il ministero del Lavoro, nella circolare 18 del 30 luglio 2014, ha precisato che per «stessa attività lavorativa» si devono intendere le stesse mansioni, le mansioni equivalenti o comunque quelle svolte in applicazione della disciplina prevista dall'articolo 2103 del Codice civile.

La bussola



Come si "allunga" il contratto in base al momento di stipula (prima o dopo l'entrata in vigore del Dl 34/2014)

STIPULATO ENTRO IL 20 MARZO 2014

Durata massima, inclusa la proroga	36 mesi in tutto
Numero di proroghe	Una sola
Obbligo di indicare le ragioni del termine	Sì, sempre, sia nel contratto, sia nella proroga
Attività lavorativa oggetto della proroga	Deve essere la stessa
Personale dirigente	Anche più di una proroga, nel limite massimo di 5 anni previsto per la durata del contratto

STIPULATO A PARTIRE DAL 21 MARZO 2014

Durata massima, inclusa la o le proroghe	36 mesi in tutto
Numero di proroghe	Al massimo cinque
Obbligo di indicare le ragioni del termine	Abolito per tutti i contratti a termine
Attività lavorativa oggetto della proroga	Deve essere la stessa
Personale dirigente	Anche più di cinque proroghe, nel limite massimo di cinque anni previsto per la durata del contratto

I vincoli numerici. Niente multe per i datori che ampliano la durata del rapporto a tempo già in corso

Estensioni escluse dal tetto del 20%

Non sono soggetti alle nuove sanzioni economiche per lo "sfornamento" dei limiti legali o contrattuali sui contratti a termine i datori di lavoro che si limitano a prorogare i rapporti a tempo già in corso (senza stipularne altri nel 2015), anche se hanno superato i limiti di contingimento, e non vi sono rientrati entro il 31 dicembre scorso. È uno dei chiarimenti forniti dal ministero del Lavoro con la circolare 18/2014.

In base alle nuove disposizioni, fatta salva una diversa previsione del contratto collettivo, incluso quello di prossimità, che potrebbe prevedere percentuali d'im-

piego più elevate (nota del ministero del Lavoro n. 30 del 2 dicembre 2014), e salvo anche quanto disposto dall'articolo 10, comma 7, del Dlgs 368/2001 (che prevede le eccezioni), il numero complessivo di contratti a tempo determinato stipulati da ciascun datore di lavoro non può eccedere infatti il

LA «STAFFETTA»

Chi intende applicare le nuove regole ai vecchi incarichi può attendere la scadenza e rinnovarli dopo una pausa

limite del 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione. Per i datori che occupano fino a cinque dipendenti è sempre possibile stipulare un solo contratto a termine.

Il datore che avesse impiegato nel 2014 un numero di lavoratori a termine superiore, doveva rientrare nei limiti entro il 31 dicembre scorso, salvo stipulare un accordo, anche aziendale, con il quale si prevedessero una percentuale o un termine di rientro più favorevoli.

In mancanza di questo accordo, dal 1° gennaio 2015 il supera-

mento del limite percentuale - fatte salve le categorie di lavoratori a tempo non soggette a limitazione (stagionali, sostitutivi, dalla mobilità e così via) - comporta il pagamento di una sanzione amministrativa così articolata:

- 20% della retribuzione, per ogni mese o frazione di mese superiore a 15 giorni di durata del rapporto, se c'è un solo lavoratore assunto in violazione del limite percentuale;
- 50% della retribuzione, per ogni mese o frazione di mese superiore a 15 giorni di durata del rapporto, se il numero dei lavoratori assunti in violazione del limite va da due in su.

Il ministero ha precisato comunque che la sanzione non è applicabile, operando solo il divieto di nuove assunzioni a partire dal 2015, se questi datori di lavoro si limitano a prorogare i contratti a termine già in corso.

Il nuovo regime della proroga trova applicazione ai rapporti di lavoro costituiti a decorrere dalla sua entrata in vigore, e cioè a tutti i contratti a tempo determinato che sono stati stipulati dal 21 marzo 2014.

Se un datore avesse stipulato un contratto a termine, per esempio, il 1° gennaio 2014 per 18 mesi, e quindi fino al 30 giugno 2015, potrà ora prorogarlo una sola volta per un massimo di 18 mesi, oppure potrà lasciarlo scadere e, dopo 20 giorni, potrà siglarne un altro con lo stesso dipendente, applicando

le nuove regole.

Non solo. La stesura originaria del Dl 34/2014 aveva previsto la possibilità di introdurre fino a otto proroghe, poi ridotte a cinque dalla legge di conversione. In base all'articolo 2-bis, comma 1, del Dl 34/2014, introdotto in sede di conversione (secondo il quale «sono fatti salvi gli effetti già prodotti dalle disposizioni introdotte dal presente decreto»), il ministero ha precisato che è corretto l'operato di quei datori che, nel periodo 21 marzo-19 maggio 2014, abbiano effettuato sino a un massimo di otto proroghe.

Infine, il numero massimo di proroghe non trova applicazione ai dirigenti assunti a termine, fermandosi la durata massima del rapporto che è pari a cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA